

PROFESSIONE SEMPLICE DI SUOR EMMANUELA DELL'EUCARISTIA

RICHIESTA DI PERDONO

Celebrando questa liturgia gioiosa e festosa della consacrazione della Vergine, sentiamo insieme la grandezza dell'amore del Signore, la forza del suo Spirito e tutta la nostra pochezza e fragilità.

Chiediamo la misericordia del Padre, di perdonarci in Cristo le nostre miserie, di farci rivivere nell'amore che il suo Spirito ridona a tutti noi.

OMELIA

Carissime monache di questo Carmelo, carissimi tutti, siamo consapevoli con gioia e con trepidazione, ma con immensa fiducia, che stiamo condividendo, in questa liturgia, un momento decisivo della consacrazione della nostra carissima Suor Emmanuela dell'Eucaristia al Signore, con i voti di povertà, castità, e obbedienza.

Questo atto di consacrazione, di cui saremo testimoni tra pochi momenti, investe la vita fin dalle sue radici e dalla sua totalità: viene come sviluppo della grazia battesimale e cresce, matura, si incorpora nella consacrazione di Cristo al Padre, consacrazione totale, perfetta, di cui l'Eucarestia è attualizzazione, oggi, sempre, per il bene della Chiesa e per il bene dell'intera umanità.

Non ci sono confini nè di luogo nè di tempo per l'irradiazione della forza salvifica di questo mistero.

Questo stesso atto di consacrazione si caratterizza qui secondo lo spirito di Santa Teresa, di S. Giovanni della Croce; un tronco antico e sempre nuovo che anche recentemente ha dato alla Chiesa uno splendido dono, nella vita, nella spiritualità della Beata Elisabetta della Trinità.

Il suo nome e quindi il suo dono, il suo essere vero nel Signore per Lui, l'abbiamo risentito nella proclamazione della seconda lettura, dalla lettera agli Efesini, a nome della sua gloria, così questa Beata, ultimo dono del Carmelo.

Ecco, se noi siamo consapevoli che sta avvenendo tutto questo, di che cosa mi posso fare interprete? Credo di tre aspetti.

Anzitutto mi devo fare interprete di un profondo senso di umiltà. Questi voti, questa consacrazione sono sì dono di Suor Emmanuela a Cristo e in Cristo al Padre, un dono che in certi momenti comporta forti sacrifici e un quotidiano risveglio nella fedeltà a Lui, al Signore e nella rinuncia di sè, ma sono soprattutto, dono di Cristo a Suor Emmanuela dell'Eucaristia. E' lo stesso Gesù, che ha pregato, secondo il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato poco fa, per l'unità di tutti nello stesso amore che unisce Cristo al Padre, a chiamare a sè con vincolo di speciale consacrazione Suor Emmanuela: protagonista principale è Gesù, nel suo Spirito che effonde ancora in mezzo a noi la volontà del Padre.

E' Gesù allora a fare questo dono; e lo riceve e vi persevera non tanto chi lo desidera per una sorta di sottile orgoglio spirituale (e l'orgoglio penetra proprio dappertutto), ma chi lo accoglie nell'umiltà sorpresa, come dono immediato, comunque come una strada impossibile forse, possibile solo allo Spirito del Signore che agisce solo nell'umiltà.

E un dono, pure, che vale per.....e vale quanto unisce al Signore perchè è nel Signore l'unico senso e l'unico motivo di questi tre voti: povertà, castità, obbedienza. Nulla e nessuno può essere motivo di questa consacrazione, nemmeno un proprio desiderio, un proprio progetto, solo Lui, il Signore che viene, nella debolezza della nostra carne.

Poi mi faccio interprete di un altro aspetto che esprimo così: un meraviglioso disegno d'amore a cui ogni consacrazione, quindi anche questa di cui siamo con gioia partecipi, è finalizzante. Non ci si consacra a Dio in Cristo per essere meglio degli altri, ma per assumere con maggior libertà di cuore, quindi con amore più intenso, la vita del nostro prossimo. E il prossimo non lo si inventa, non lo si cerca, ma lo si prende, lo si accoglie; è il Signore che lo dona, anche il prossimo. Il prossimo non a misura di noi stessi, ma a misura del disegno del Signore, anzi, è proprio il volto del prossimo a farci introdurre, a farci accogliere meglio il disegno di Dio.

Chi si consacra non si appartiene più, scioglie ogni riserva e ogni timore, ogni chiusura e ogni **IMPUNTATURA**....., ogni progetto e ogni desiderio; non vede nel prossimo l'ostacolo da fuggire o da evitare, ma il Sacramento vivo, concreto, la misura del cammino quotidiano. Il Sacramento vivo e concreto, dico, del Signore a cui fare allo stesso modo, alla stessa misura, dono di sé, tanto a Dio quanto al prossimo; anzi, quello che è dato al prossimo è segno della verità di quello che è dato a Dio.

Il Signore del resto non ci giudica in base al numero dei voti con cui ci si consacra a Lui, ma in base all'effettivo svuotamento di noi stessi e quindi in base all'amore che, attraverso la consacrazione, saremo riusciti a rendere visibile, testimoniando questo amore che è Dio stesso perchè Dio ha solo questo nome: amore, carità; testimoniandolo nei fatti e nei gesti concreti, quotidiani, piccoli, discreti, senza importanza alcuna, non come li vorremmo noi, ma come il Signore li vuole per essere davvero uno con Lui e il prossimo.

E' il Vangelo di Giovanni, è la lettera di Paolo agli Efesini: "che tutti siano una sola cosa, come Tu Padre sei in me e io in Te siano anch'essi in noi una cosa sola, perchè il mondo creda" perchè questa è la verità della fede, questo è il suo contenuto più vero, l'amore, questo allora, è allo stesso modo la verità della consacrazione. Consacrati per amore, con un unico patto: Dio e il prossimo.

Ho detto anche la lettera di Paolo agli Efesini perchè solo così splende la lode di gloria a Dio Padre in Cristo, e cioè essere come Lui pensa da sempre: "Santi e immacolati al suo cospetto nella carità".

Esprimere un atto così decisivo di consacrazione al Signore e rifiutare un gesto d'amore a chi il Signore mette vicino è svuotare la stessa consacrazione, sarebbe una fuga, non una incarnazione.

Ecco, noi siamo qui e preghiamo perchè questo non avvenga, perchè avvenga invece la fioritura sempre più robusta e sempre più concreta e semplice di questo amore che ha mosso Dio a chiamare in Cristo, a consacrare in Cristo, a trasformare in Cristo per essere così lode a Lui.

Ma non siamo qui soltanto noi, carissima Suor Emmanuela, noi e le tue sorelle monache, e noi una porzione dei tuoi amici, ed è per questo, allora, che mi faccio interprete di una terza realtà, di un terzo aspetto: mi faccio interprete degli assenti, di tutti gli assenti che sono però presenti con la fede e la preghiera, con il cuore, con l'affetto, con l'amicizia, con il dono, con la stima, con il desiderio. Mi faccio interprete, in primo luogo, della assenza-presenza, così nel cuore della fede della tua carissima mamma Genoveffa, dei tuoi fratelli, Angelo e Luigi, a noi e a te carissimi, della cognata Anna, dei nipotini Chiara e Marco e con loro, come una famiglia sola, tutti coloro che vedono questo mistero di consacrazione come una grande speranza che Dio vuole ancora scrivere nel nostro cammino proprio perchè la consacrazione diventa fioritura d'amore nel Signore, e ognuno con il suo sacrificio, siamo qui tutti e il Signore ci fa uno attraverso, anche, oggi in modo particolare, questa tua consacrazione a Dio con un vincolo così impegnativo che rende la consacrazione battesimale ancora più esigente e ancora più matura, nella povertà, nella castità e nell'obbedienza.

E' come se la preghiera di Gesù, così come ce l'ha fatta ascoltare e rivivere il Vangelo di Giovanni, diventasse operante nella nostra vita per questo misterioso vincolo di consacrazione che non può essere che vincolo di amore.

Questa è la nostra convinzione, questa è la coscienza che abbiamo del mistero che si sta compiendo, questa è la nostra preghiera, il nostro augurio ed anche il nostro grazie a te, Suor Emmanuela, e a tutte le tue carissime monache che ti hanno accolto e sono con te, che vivono con te.

AL PADRE NOSTRO

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucarestia, segno di riconciliazione e vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con gioia come il Signore ci ha insegnato a pregarlo.

ALLO SCAMBIO DELLA PACE

Come figli del Dio della pace scambiamoci un gesto di comunione fraterna.

ALLA CONCLUSIONE

Prima di concludere questa nostra celebrazione Eucaristica, che ha vissuto al suo interno il mistero della consacrazione, vorrei ricordare - COL CUORE,

... come sono nel mio sono nel vostro cuore, tutte le persone che hanno chiesto di essere ricordate nella preghiera di oggi. In particolare chi è ammalato, i bambini, (molti hanno affidato a questa preghiera i bambini), i sacerdoti perchè il Carmelo c'è per sostenere l'impegno di annuncio, di ministero, di servizio pastorale dei Sacerdoti, quindi nelle nostre terre, nelle terre di missione.

come ricordava Santa Teresina e come ogni monaca del Carmelo è impegnata con gioia, con dono totale di sè, a vivere. In questo momento sentiamo presente, in questa nostra preghiera, che si avvia a ricevere il sigillo della benedizione del Signore, in particolare quelle ^{PERSONE} ~~che~~ sono entrate maggiormente nella vita di Suor Emmanuela.

E poi vorrei dire anche un'altra parola di ringraziamento, di ringraziamento al Signore, innanzitutto, che è Lui che fa perchè è Lui che vuole ed è Lui, con il suo Spirito, a realizzare quello che vuole.

Ringraziamento gioioso a Lui, ma, in Lui, ringraziamento anche a Suor Emmanuela dell'Eucaristia perchè, attraverso questa consacrazione sua, ci ha fatto capire, ci farà capire ancora meglio la grandezza dell'amore del Signore e il vincolo di fraternità che deve stringere insieme tutte le persone in un unico cammino.

Ma vorrei ringraziare con tutto il cuore chi ha accolto Suor Emmanuela dell'Eucaristia: le monache di questo monastero, che ha seguito così da vicino, giorno dopo giorno, in tutti gli aspetti, il cammino di questa nostra sorella e amica.

Davvero, non con molte parole, ma con cuore sincero, io dico un grazie a tutte voi, care sorelle monache di questo Carmelo, a una a una - se così si può fare - si può dire; certamente comunque così si può pregare e al Signore, così, questo grazie si può affidare.

Vi ricorderò davvero tanto in quell'Eucarestia che dà il nome alla vostra Emmanuela.

E adesso chiediamo che il Signore ci benedica come solo Lui sa fare, perchè solo Lui conosce il segreto dei nostri cuori e il futuro dei nostri giorni su cui c'è questa luce, c'è questo dono che vogliamo accogliere e rinnovare ogni giorno insieme, con quella umiltà che il Signore vuole come condizione per agire, per perfezionare quello che Lui ha già compiuto.

Ecco, così la nostra gioia è ancora più grande, sarà ancora più grande. Grazie e preghiamo.

La messa è finita e la vita continua con un dono più grande dell'amore del Signore; per questo andiamo in pace.